

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “SUD SUDAN, METÀ DELLA POPOLAZIONE DIPENDE DAGLI AIUTI UMANITARI”

Quasi 5 milioni le persone senza cibo, 2,5 milioni gli sfollati.

Appello urgente alla comunità internazionale e alle Nazioni Unite per la protezione dei civili e delle organizzazioni umanitarie. Prioritario il rispetto del cessate il fuoco.

Foto

https://www.dropbox.com/sh/zsaiite7oyi6brv/AADI5EAPSsMrO_S_fqODxOQOa?dl=0

Video

https://www.dropbox.com/s/h0o2h1q201vvyzq/OGB_86734_Oxfam_South_Sudan_VNR-pre.flv?dl=0

Roma, 28 luglio 2016 – **Il Sud Sudan sta affrontando un peggioramento esponenziale della crisi umanitaria**, dopo la nuova impennata del conflitto che sta lacerando il Paese e impedendo alle organizzazioni umanitarie di fornire aiuti ai milioni di persone colpite dall'emergenza. Nel frattempo episodi di violenza continuano nella capitale Juba e si stanno estendendo anche ad altre aree del paese, nonostante il fragile cessate il fuoco raggiunto da poco.

E' l'allarme lanciato oggi da Oxfam e altre 9 organizzazioni umanitarie al lavoro nel paese – CARE, International Rescue Committee, Mercy Corps, Christian Aid, Danish Refugee Council, Global Communities, Internews, Jesuit Refugee Service, and Relief International – che fanno **appello al Governo e all'Esercito di Liberazione del popolo sudanese (SPLA/IO)**, per un pieno rispetto del cessate il fuoco nella capitale Juba e nell'intero paese. Chiedendo inoltre al Governo e **alle forze di pace dell'ONU (UNMISS)**, **di garantire che le organizzazioni umanitarie possano operare in sicurezza per portare aiuti alla popolazione colpita dal conflitto.**

IL PEGGIORAMENTO DEL QUADRO UMANITARIO

Metà della popolazione dipende ormai dagli aiuti, mentre già qualche settimana fa - prima del riaccendersi del conflitto, alla vigilia del quinto anniversario dell'indipendenza dello scorso 7 luglio - si contavano **2,5 milioni di sfollati** e **4,8 milioni di persone rimaste senza cibo**. Gli scontri, **solo nella capitale Juba**, hanno già causato **almeno 300 vittime e decine di migliaia di sfollati**, lasciando molte più persone senza cibo, acqua e riparo.

“Se le condizioni di sicurezza peggioreranno, fornire aiuti sarà logisticamente impossibile. – **spiega Alessandro Cristalli responsabile per il Corno d’Africa di Oxfam Italia** – A oggi siamo riusciti a scongiurare la carestia nelle aree più difficili da raggiungere, ma se non avremo modo di operare a pieno regime le conseguenze saranno catastrofiche”.

A causa del recente peggioramento della situazione, molte organizzazioni hanno dovuto infatti ridurre temporaneamente il loro personale nel paese. Mentre scorte di cibo, acqua e materiali di primo soccorso sono stati saccheggianti anche dopo il raggiungimento del cessate il fuoco. In un paese che ha soltanto 200 chilometri di strade asfaltate, il conflitto in corso e le restrizioni imposte sui voli interni impediscono alle agenzie di portare aiuti alla popolazione e rifornire i punti di distribuzione dei beni e materiali necessari.

“Ancora una volta, rischiamo di abbandonare il Sud Sudan nel momento di maggior bisogno. - ha dichiarato **Kate Phillips-Barrasso, Senior Director of Policy and Advocacy per l’International Rescue Committee** - Molte agenzie di aiuto hanno dovuto sospendere o limitare il lavoro di primo soccorso a causa degli scontri, e sono proprio le persone più vulnerabili a pagarne il prezzo. La comunità internazionale deve raddoppiare i suoi sforzi per trovare una soluzione alla crisi, lo status quo, semplicemente, non è abbastanza”.

Da qui **l’appello al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite**, affinché assicuri la protezione dei civili, garantendo che le organizzazioni umanitarie possano lavorare in sicurezza in tutto il paese.

“L’incapacità delle forze di pace delle Nazioni Unite di proteggere i civili genera insicurezza nel paese e impedisce alle organizzazioni umanitarie di portare i soccorsi necessari alla popolazione. - ha detto **Frederick McCray, Country Director di CARE in Sud Sudan - UNMISS** deve rispettare il suo mandato: proteggere i civili e il personale umanitario per favorire gli aiuti”.

In questa direzione diviene perciò necessario il raggiungimento di un cessate il fuoco duraturo tra le parti in conflitto.

“Il Sud Sudan ha bisogno di una pace duratura. – conclude **Deepmala Mahla, Country Director di Mercy Corps in Sud Sudan** - È perciò essenziale che le parti in conflitto rispettino il cessate il fuoco e lavorino insieme per trovare una soluzione. La popolazione del Sud Sudan ha già sofferto troppo e per troppo tempo”.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Ludovica Jona: +39 338 8786870; ludovica.jona@oxfam.it

Valentina Barresi: +39 346 2308590; valentina.barresi@oxfam.it

Note per la stampa:

Durante gli scontri dal 7 all’11 luglio tra il governo e le truppe di opposizione a Juba, i bombardamenti hanno colpito anche quartieri residenziali, e migliaia di civili sono stati costretti a fuggire nelle aree sotto il controllo delle Nazioni Unite, che a loro volta non sono rimaste fuori dagli scontri, diventando meno sicure per le persone in cerca di un rifugio.

Nonostante il cessate il fuoco, il 13 luglio, è stato saccheggiato il deposito del World Food Programme (WFP) con 4500 tonnellate di cibo – sufficienti a sfamare 220 mila persone per un mese. Sono stati rubati veicoli, carburante e attrezzature per ufficio: il WFP stima che il valore delle perdite ammonti a circa 20 milioni di dollari.